

Contro gli edili

Nuovo ricatto

Un gruppo di costruttori romani capeggiati dal presidente dell'ACER, Binetti, ha posto in atto ieri un nuovo tentativo di ricatto ai danni dei lavoratori edili.



«Stagione» sul galleggiante.

Piscine proibite

Il mare è in gabbia. «Ma — dicono — ci sono le piscine e c'è il fiume per chi vuol bagnarsi...». Così, siamo andati a vedere. E ne è venuto fuori un quadro scoraggiante, almeno quanto quello che accoglie chi se ne va a Ostia.

Sono solo tre costano care

e il Tevere non è biondo...

intervista

Speculazione sulle spiagge

Il marchese Raffaele Travaglini di S. Rita, presidente dell'Ente provinciale del Turismo, ci ha concesso, sui problemi sollevati dalla nostra inchiesta «Il mare in gabbia» la seguente intervista, in cui esprime la posizione dell'EPT sulla scottante questione.

La campagna dell'Unità contro il «mare in gabbia» sta aumentando il «massacro» operato ai danni delle nostre spiagge e, quindi, dello sviluppo del turismo. Ella crede che la denuncia nostra e della stampa in genere sia efficace per rimuovere gli innumerevoli ostacoli che pongono ancora il litorale romano in posizione di inferno.

spesso accade, sinonimo di sporcizia e di disordine. Il nostro giornale, contro il «mare in gabbia», ha preso la iniziativa di una pubblicazione al Sindacato. Può ella suggerire altre iniziative che non solo la stampa, ma anche altri settori di lavoro, possono prendere per porre fine allo scempio del nostro litorale?

Crede che, allo stato delle cose, solo in sede legislativa e amministrativa, sulla base di uno studio sereno della situazione e delle esigenze della capitale, si potrà risolvere la questione; è quindi augurabile che il problema venga affrontato al più presto con competenza e ampiezza di orientamenti, dalla Amministrazione comunale d'intesa con la Capitaneria di porto.



No al «mare in gabbia»!

L'E.P.T. in particolare come giudice, nel suo complesso, il problema e quali altri aspetti del turismo romano ritiene di dover sottoporre all'attenzione del nostro giornale?

Il problema è stato già oggetto di considerazione da parte dell'Ente data la sua innegabile importanza; ma gli EE.P.P.T., come è noto, non hanno sempre i mezzi sufficienti ad effettuare interventi diretti e risolutivi. Le ripetute segnalazioni e gli ordini del giorno degli EE.P.P.T. vanno investendo ormai tutti gli aspetti ed i problemi cittadini sui quali si richiama con frequenza l'attenzione delle autorità competenti. Ricordo qui gli ultimi in ordine di tempo: un appello al sindaco e alle autorità di P.S. sui problemi della circolazione stradale e sui rumori molesti, sull'abusivismo e l'accantonamento; la richiesta di una particolare attenzione come venga svolta la sosta veicolare su strade e piazze monumentali di Roma almeno per la durata dell'alta stagione turistica. Senza contare le precedenti segnalazioni sulla difesa del verde, sulla pulizia stradale, sulla salvaguardia del centro storico, sui servizi dei trasporti pubblici, sugli impianti igienici, ecc.

La stampa può fare molto per sollecitare un riordinamento della legislazione in materia di stabilimenti balneari, spiagge, ecc., la quale appare ormai inadeguata allo sviluppo del benessere di tutte le categorie sociali in gran parte orientate verso una villeggiatura marina. E' evidente che lo spirito con cui — a mio avviso — era stata ammessa la limitazione all'accesso verso gli stabilimenti (realizzazione di opere di carattere generale per il soddisfacimento delle esigenze dei bagnanti, creazione di zone il cui isolamento avrebbe potuto giovare ai bisogni di cure o convalescenti, e il cui apporto molto contribuisce all'incremento complessivo. L'Ente che ho l'onore di presiedere, comunque, considera questo problema anche sotto altri aspetti, come la protezione delle bellezze naturali, e la necessità di piani paesistici e regolatori nelle varie zone turistiche. Ella ritiene che una diversa e più moderna legislazione consentita dal governo attuale sia sufficiente a salvaguardare il nostro litorale. Ed ha proposte da avanzare in merito? Credo di avere già espresso il mio pensiero in merito, rispondendo alle domande precedenti. Aggiungo che un provvedimento sarebbe forse possibile anche a breve scadenza: l'ampio delle distanze fra le varie concessioni in modo che siano consentiti il transito lungo «fasce» libere di arenili e l'agevole accesso alla spiaggia. Vorrei aggiungere inoltre che la stampa dovrebbe collaborare anche ad orientare il comportamento di tutti i bagnanti sicché «spiaggia libera» non diventi, come

40 centimetri quadrati per bagnante all'Olimpico Bambini nelle marrane — Parlano i «fiumaroli»

Sulle rive dell'Aniene, a poche decine di metri da Ponte Mammolo, tre ragazzini sono arrampicati sui rami di un gelso, a cogliere le more. Hanno i capelli bagnati. «Si — dicono — siamo stati a fare il bagno a fiume. Fa caldo oggi...». Si chiamano Cesare, Salvatore e Claudio. Come tutti i ragazzi del Tiburtino III e delle altre borgate della zona, vanno allo «scoglietto», fare il bagno. «Non è pericoloso — dicono ancora: l'acqua è calma, senza mullinelli. Però noi abbiamo paura, non ci allontaniamo mai troppo. L'anno scorso sono andati in quattro, tutti amici nostri, e sono tornati in tre... cioè, ce n'è solo uno che riesce ad arrivare a nuoto da Ponte Mammolo al ponte dell'acquedotto: lo chiamavano il «re dell'Aniene...». Lo «scoglietto» è stato in un'ansa, a pochi metri dalla Tiburtina, ma dalla strada non si vede. E' vicinissimo a Iraliccio della alta tensione dal quale è precipitato Marcello Mazza, per presunta omicidio.

CONI, sono invece riservate agli atleti: invettive quelle dell'Acqua Acetosa e quella dello stadio Flaminio. Fatto per fare paragoni con l'estero, basta citare Coppenaghen, dove, con una popolazione che è meno della metà di quella di Roma, esistono ben venti piscine comunali aperte a tutti. La conseguenza prima di questa rarità di vasche è che quelle esistenti sono affollate fino all'invosimile, benché si trovino tutte in quartieri periferici, e i prezzi siano sempre troppo elevati (dalle 500 alle 700 lire al giorno). Il record di presenza è stato «conquistato» dalla piscina olimpica scoperta del Foro Italo: dove nel mese di luglio dello scorso anno si sono pigiate oltre 1500 persone al giorno (erano disponibili, in media, quaranta centimetri di acqua per ciascuno). La piscina relativamente meno affollata è quella delle Rose, all'EUR, cioè la più difficile raggiungibile, ma anche la più «pulita» nel mese di punta (cioè in luglio) trovandosi ingabbiata tra un altro migliaio di bagnanti.

Queste cifre fanno constatare, se non altro, che i romani avrebbero voglia di nuotare, ma che non sono impediti da un cumulo di difficoltà. E questa situazione, si paga, ogni anno, con decine di annegati. D'altra parte, c'è poco da scegliere. Il mare è sempre in gabbia, le piscine, alla resa dei conti, non costano quasi quanto uno stabilimento balneare, e in più sono affollatissime. Restano quindi le marrane, l'Aniene e il Tevere.

A fiume, si spende poco. I sei galleggianti che ancora resistono (Isola del sole, z'Carlinio, Cirio, Tullio, er Fiume, Gilda) offrono per sole trecento lire la cabina, l'ombrellone, la sdraia, la doccia, l'assistenza di un esperto bagnante. Ma non ci sono per nessuno — dice Eddi, bagnino dell'Isola del Sole — La gente aveva paura prima del Tevere: figuriamoci adesso che hanno detto che è sporco... Io faccio il fiumarolo da trent'anni, ci sto sempre a mollo e sto benissimo. I miei due ponti contro corrente riescono a farli... Poi, se l'acqua è sporca, lo è solo a valle degli scarichi delle fogne, non più dove stanno i galleggianti. Il fatto è che troppa gente butta la monzetta giù dai lungotevere e nessuno interviene mai...»



Tevere tutto-fare. p. b.

CAMPIDOGGIO E PROVINCIA

Troppi margini ai «ras» edili Inchiiesta sulle «prefabbricate»

Per tutta la seduta, ieri sera in Campidoglio, si è parlato dell'applicazione della legge 167. Hanno parlato oratori di quasi tutti i gruppi ed ormai risulta abbastanza chiaro l'atteggiamento di ognuno sui criteri che dovranno guidare l'amministrazione comunale nella scelta delle aree (quantità e qualità) e nella politica di attuazione del piano decennale dell'edilizia popolare ed economica. Per il gruppo comunista ha parlato Giunti, che si è richiamato alla recente presa di posizione della Cdl, ascendente a 200 mila stanze, e dall'altra, l'aggravarsi alle amministrazioni pubbliche nella sua qualità di agente contrattista del lavoratore-inquilino. E' evidente che dalle organizzazioni dei lavoratori non può venire una richiesta di radicale rinnovamento della politica della casa e delle aree fin qui seguita. Ne fanno testimonianza, del resto, da una parte il deficit delle abitazioni che anche i recenti calcoli della Giunta fanno per mettere in luce come il sindacato si ponga dinanzi al problema degli affitti, che assorbono attualmente parti importanti (e crescenti) dei salari. La legge 167, pur con i suoi difetti, offre al Comune la possibilità di operare non solo per una diversa politica della casa che cancelli la vergogna dei senza tetto, ma anche per mutare il rapporto casa-servizi, anche delle vecchie zone, strutturando in modo diverso i quartieri. A proposito delle cosiddette zone di «edilizia speciale» Giunti ha sostenuto che non possono essere scisse a priori dalla applicazione della legge sull'edilizia economica: occorre, per esse, un vincolo generico in attesa della fissazione delle aliquote destinate alla costruzione di case. La relazione della Giunta — ha osservato — lascia margini troppo grandi all'iniziativa privata e alla speculazione, e fa pesare in tal modo gravi minacce sull'avvenire urbanistico della città tanto più con una amministrazione come l'attuale, nella quale esercitano un grande peso le forze che si propongono di resistere tenacemente ad ogni mutamento nella politica delle aree.

La «napoletana della grazia» non ricorda

Respinge persino i figli

I medici affermano che col tempo si riprenderà: «E' una donna — dicono — che ha molto sofferto» lavoro

Il congresso dei tranvieri

Ha perduto la memoria, non riconosce neppure i figlioletti che ha condotto con sé, la giovane madre napoletana che l'altra mattina, nell'anticamera del ministero di Grazia e Giustizia, è svenuta per la fame e la disperazione, mentre da ore era in attesa di consegnare una supplica a favore del marito carcerato. Giuseppina Avellino e ora ricoverata alla «Neuro», è in preda a un forte stato di choc. I sanitari sperano che, in alcune ore, possa, a poco a poco, riacquistare la memoria e la ragione. «E' una donna che ha molto sofferto...», dicono. Ha trentun anni e sei figli. In questi mesi, dopo l'arresto del marito, rimasta senza una lira per tirare avanti e per sfamarsi con i bimbi, era andata a vivere in un basso di Napoli, dalla madre e dai fratelli: undici persone in una unica stanza. Tre figli, i più grandi, aveva dovuto mandarli in un collegio, perché nel basso non c'era posto per loro. Nello stanzone, al numero 92 in via Imbriani, c'è soltanto un letto matrimoniale, due lettini, un tavolo e poche sedie. La strada è in pieno centro: la percorrono quattrocento e più matrone, dopo un breve fidanzamento. Sono nati dal matrimonio Anna Maria, che ora ha 11 anni, Geppina 8 anni, Raffaella (7 anni) e poi Ida (5 anni), Giuseppina (3 anni) e Vincenza (1 anno). Molte, troppe bocche da sfamare. E Luzzi Trociola e tornato a rubare.

Un tempo, Giuseppina Avellino, il marito Luzzi Trociola — e i loro figli abitavano in un paesino vicino alla città: Afragola. L'uomo, nel passato, era più volte incaputo nella rete della polizia.



La piccola Ida Trociola nella Casa del fanciullo.

per piccoli reati quasi sempre furti e borseggi. Anche la sua e sempre stata una vita movimentata, squallida: a sedici anni, i genitori lo avevano denunciato come disoloso; poi l'avevano cacciato di casa. In seguito aveva imparato a fare il sarto. Era ancora un ragazzo quando si innamorò di Giuseppina Avellino. La sposò quasi subito, dopo un breve fidanzamento. Sono nati dal matrimonio Anna Maria, che ora ha 11 anni, Geppina 8 anni, Raffaella (7 anni) e poi Ida (5 anni), Giuseppina (3 anni) e Vincenza (1 anno). Molte, troppe bocche da sfamare. E Luzzi Trociola è tornato a rubare.

Un giorno, il padrone di casa ha chiesto l'affitto, anche se, in alcune ore, si era presentata al ministero di Grazia e Giustizia: voleva chiedere la grazia per il marito. Per ore, ha atteso, seduta su un divano, mentre i bambini le accarezzavano attorno. Alle 12.30, attendeva ancora, sfinita, affamata. A un tratto è crollata.

«Ci vorrà del tempo — dicono i medici — ma riacquisterà la memoria... Certo è necessario che quanto l'ha sconvolta non si ripeta... I tre bimbi sono stati affidati ad istituti: Ida all'«Casa del Fanciullo della Questura», gli altri all'Istituto provinciale per l'infanzia. Pare che le autorità tendino ora di far tornare in libertà Luzzi Trociola. Ma pare anche che si siano già arrestate di fronte ad un ostacolo: la domanda di grazia non è stata presentata: la donna stringe la carta bollata in mano quando è crollata svenuta, ma non l'aveva ancora firmata...»

Il giorno piccola cronaca

Cifre della città

Direttori didattici

Conferenze

Mostra

Questa sera, alle ore 19.30, presso la sezione del PCI di Torpignattara (via Francesco Baracca, 1) sarà decantata a Julian Grimani con la proiezione del documentario «Spagna '36» e recital di poesie e canti spagnoli.

Un'impronta sulla porta

L'americana si è avvelenata?

Mostra didattica

partito Attivo provinciale

Mutilati

Convocazioni